

stampa | chiudi

IL RICORDO

Margherita Hack ,«l'amica delle stelle » che amava la semplicità

*Aveva incontrato i padri della storia della fisica
Come Julius Oppenheimer*

È difficile immaginare di non sentire più la sua voce. “Marga”, chiamava il marito Aldo, e lei arrivava al telefono pronta a commentare la notizia astronomica dell'ultimo momento. Precisa, approfondita, amava spiegare gli enigmi degli astri con pazienza.

GLI ENIGMI DEL COSMO-E così diventò per tutti «l'amica delle stelle», sempre disponibile, perché raccontare le storie del cielo era per lei una passione, prima che una professione. Nelle sue parole gli enigmi del cosmo prendevano forma, il buio siderale si popolava di corpi che si offrivano all'indagine dello scienziato pur sfuggendo tra mille domande. Ma lei cercava sempre una risposta accettabile, rifiutando i voli pindarici dei teorici capaci di ipotizzare universi lontani dalla realtà. «È metafisica», liquidandoli sbrigativamente con un sorriso. Non occorre volare con la mente, c'era già un fascino straordinario nella realtà consentita dalla scienza verificabile, misurabile. Non occorre abbandonarsi alla fantasia. Per lei il cosmo era la sua fede, la sua dimensione di vita, ma anche la cornice dei limiti umani. «Il mio infinito lo trovo nella conoscenza più che nello spazio profondo».

GLI STUDI IN AMERICA E IN FRANCIA-E lo si poteva percepire varcando la soglia della sua casa “scavata” tra i libri. Scaffali ricolmi persino in cucina e i titoli andavano ben oltre le stelle, soprattutto nella storia delle religioni. Il suo ateismo era razionale, una spiegazione scientifica, semplice e ineluttabile. E così i colloqui erano dei viaggi tra idee consolidate nel tempo ma portate sempre nella semplicità della vita quotidiana; una semplicità talvolta disarmante, quasi incredibile, generata dal desiderio di rendere comprensibile i suoi pensieri e la sua conoscenza. Aveva studiato in luoghi celebri, dall'Istituto di astrofisica di Parigi all'università americana di Princeton, incontrando personaggi della storia della fisica come Julius Oppenheimer il padre della bomba atomica americana. E raccontava togliendo l'alone del mito che spesso li accompagnava. Amava la semplicità nella scienza come nella vita. Condivideva il sogno dell'uomo proiettato nello spazio protagonista di un mondo senza limiti nella scoperta. Soprattutto difendeva sempre la sua indipendenza sin dai primi anni della ricerca: «perché desideravo svincolarmi da eventuali 'genitori' scientifici», ricordava. Solo un legame ha accettato con gioia, quello con Aldo, il suo compagno della vita a cui guardava sempre con occhi amorevoli. Ora continuerà dal cielo che era la sua casa anche sulla Terra.

Giovanni Caprara

stampa | chiudi